

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

164° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	<i>»</i>	5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	10
------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani e Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'articolo 60 del codice di procedura
penale » (1014)**

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Scarmacio, il quale sottolinea l'importanza del provvedimento, con cui si pone riparo ai guasti che una forma di garantismo, rivelatasi davanti all'esperienza eccessiva, ha finito col determinare per il sollecito e regolare svolgimento dei processi concernenti reati commessi in danno di giudici o magistrati del pubblico ministero, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni. In questi casi, infatti, lo scattare del meccanismo della remissione può arrivare, per i ritardi che vi si collegano, fino alla vanificazione di importanti e delicate indagini.

Si apre la discussione generale. Il senatore Riccardelli dichiara di condividere le osservazioni del relatore; tiene peraltro a sottolineare come al presente provvedimento si raccolga l'altra importante questione — che dovrà pur essere affrontata anche se non nella sede attuale — della disciplina della ricusazione, con particolare riguardo agli effetti che ne derivano sulla possibilità di utilizzare il rito direttissimo per tutta una serie di reati che colpiscono i magistrati.

A favore di una sollecita approvazione del provvedimento si dichiarano altresì i senato-

ri Lapenta e Tropeano, i quali ne evidenziano anch'essi l'importanza.

Dopo le repliche del relatore, che richiama l'attenzione della Commissione su una modifica meramente formale del testo dell'articolo 1, e del sottosegretario Gargani, sono approvati senza discussione gli articoli del provvedimento.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche all'articolo 630 del codice penale » (1015)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Lapenta, il quale mette in evidenza che il provvedimento si presenta nella sostanza come uno sviluppo dei precedenti interventi del legislatore tesi a introdurre tutti quegli stimoli al ravvedimento attuasmo dei concorrenti che la gravità e la diffusione di fenomeni criminali, come quello dei sequestri di persona, rendono indispensabili per un'azione repressiva veramente efficace.

Il relatore tiene peraltro ad esprimere alcune perplessità in ordine al quinto e al sesto comma del nuovo testo dell'articolo 630 del codice penale, quale proposto nel disegno di legge in esame, ritenendo che ragioni di sistematica generale avrebbero potuto suggerire una diversa collocazione o comunque una diversa formulazione del principio della particolare attenuazione delle pene previste per colui che operosamente si ravvede, presentando questo principio, evidentemente, utilità non solo contro la lotta ai sequestri di persona a scopo di estorsione ma più in generale in tutte le forme di concorso criminali.

Si apre la discussione.

Ai rilievi del relatore si associano i senatori Riccardelli e Filetti, i quali preannunciano la presentazione di appositi emendamenti.

Nello stesso senso si esprime il senatore Tropeano, il quale, nel rilevare l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, che si presenta di grande importanza ai fini della lotta contro una così grave forma di reato, propone un rinvio alla prossima settimana della discussione al fine di consentire un adeguato perfezionamento del testo,

senza che ciò vada, naturalmente, a discapito della necessaria sollecitudine con cui deve essere definito l'articolato.

Sulla proposta del senatore Tropeano concorda la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi, ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Tambroni Armaroli, per la difesa Ciccardini, per i lavori pubblici Giglia e per i trasporti Caldoro.

La seduta inizia alle ore 10

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato » (1107)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Viene ripreso l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale sul disegno di legge, il cui esame è iniziato congiuntamente al disegno di legge n. 977.

Il senatore Bollini, premesso di non aver nulla da eccepire sul merito del provvedimento, esamina la copertura adottata, reperita ancora una volta attingendo ad una voce del fondo speciale che, secondo le stesse dichiarazioni a suo tempo rese al Parlamento dal ministro Pandolfi, aveva un significato di mera regolazione contabile di posizioni debitorie e pregresse. Afferma che tali operazioni certo non rendono credibili le dichiarazioni del Governo in materia di finanza pubblica e di chiarezza dei conti pubblici. Ritiene che sarebbe stato opportuno ricercare diverse soluzioni, meno lesive dei principi fondamentali della contabilità dello Stato in materia di bilancio di competenza. Anche sotto il profilo del bilancio di cassa l'operazione effettuata non vale di certo a fare chiarezza nelle cifre: il bilancio di cassa si avvia ad

essere, nella migliore delle ipotesi, un documento meramente conoscitivo.

Auspica in proposito che i conti trimestrali della tesoreria siano redatti secondo criteri di trasparenza, perchè siano maggiormente comprensibili per l'operatore ed esprimano i reali movimenti dei conti correnti di tesoreria.

Il senatore Bollini quindi chiede che alla prossima scadenza della convenzione con la Banca d'Italia per la gestione della tesoreria, il Ministro del tesoro dedichi particolare cura a tali problemi, rivedendo il sistema di gestione della tesoreria stessa. Avviandosi alla conclusione, dichiara che il Ministro del tesoro insiste forse in modo eccessivo sull'aspetto quantitativo della spesa pubblica, certamente importante ma comunque da considerare sempre in relazione al profilo qualitativo ed in particolare alla distinzione tra spesa di parte corrente e spesa in conto capitale.

Il ministro Pandolfi afferma di non poter accettare un discorso basato su considerazioni inerenti alla correttezza ed alla credibilità del Ministro del tesoro, il quale ha peraltro più volte dichiarato la propria disponibilità alle Presidenze dei due rami del Parlamento anche per l'eventuale installazione di terminali collegati con la Ragioneria generale.

Afferma che non può essere giudicato scorretto l'inserimento di appostazioni di cassa che entro l'esercizio non risultano utilizzate; personalmente peraltro sta provvedendo a sollecitare le amministrazioni erogatrici di spesa perchè siano accelerate le procedure amministrative che precedono la spesa stessa.

Per quanto riguarda le stime trimestrali del Tesoro ricorda che esse sono basate su previsioni macroeconomiche che l'esperienza può, come di fatto è successo, smentire. In particolare la difficoltà di previsione è complicata dalla erraticità dei cicli econo-

mici, perlomeno a partire dalla prima grande crisi petrolifera.

Proseguendo nel suo dire il ministro Pandolfi osserva che tutta la problematica relativa alla applicazione della riforma del bilancio deve essere affrontata con spirito costruttivo, nella consapevolezza delle obiettive difficoltà tecniche che essa pone in alcuni passaggi: peraltro il Governo non può che confermare la sua piena disponibilità a collaborare in questa direzione anche, ove occorra, mettendo a fuoco i necessari aggiustamenti da introdurre nella legge n. 468. In tal senso utili indicazioni potranno pervenire dall'apposito comitato misto, costituito fra le Commissioni bilancio e finanze e tesoro del Senato, che sembra stia avviando a conclusione i suoi lavori.

Proseguendo, ribadisce che le voci del fondo speciale hanno equivalente significato giuridico ai fini della loro utilizzabilità per scopi di copertura, mentre, sotto il profilo economico, l'utilizzo dell'accantonamento in questione non produce nessun peggioramento dell'effettivo fabbisogno del settore statale. In ordine alla regolazione contabile di debiti pregressi, ricorda che si tratta di una opportuna opera di emersione in bilancio di tutte le partite debitorie sommerse; peraltro, anche in passato, non vi è stata alcuna violazione di legge in quanto non esiste alcuna specifica disciplina che regola i rapporti di tesoreria tra Cassa depositi e prestiti e Tesoreria dello Stato. Concorde con l'osservazione che i saldi complessivi di bilancio, presi di per sé, non sono molto significativi in ordine alla qualità della spesa; ricorda peraltro che la relazione trimestrale, in corso di pubblicazione, contiene una analitica disaggregazione della composizione della spesa. In linea generale pone comunque in evidenza che il Governo si adopera fattivamente per un miglioramento nella composizione qualitativa della spesa; vanno pertanto da questo punto di vista — a suo avviso — respinte le critiche avanzate dal senatore Bollini su una presunta scarsa sensibilità da parte del Governo nel contenimento della spesa corrente. Invita pertanto la Commissione a considerare pienamente valida la clausola di copertura del di-

segno di legge in esame. Assicura peraltro che, al momento della scadenza della convenzione di tesoreria con la Banca d'Italia, porrà allo studio la possibilità di ulteriori prestazioni idonee a conseguire maggiore trasparenza nell'andamento dei conti di Tesoreria.

Concludendo, afferma che censure generalizzate, e talora non motivate, non contribuiscono alla soluzione dei difficili problemi che si trova a dover affrontare la macchina statale nel suo complesso.

Il relatore Ripamonti ritiene anch'egli che le argomentazioni tecniche sviluppate dal senatore Bollini siano influenzate dall'attuale fase politica. Ricorda che, con la collaborazione, talora critica ma sempre costruttiva, del sistema delle autonomie, si è cercato in questi ultimi anni di portare chiarezza nei conti pubblici. Prosegue osservando che gli emendamenti presentati al disegno di legge di assestamento hanno per l'appunto la funzione di rendere neutrale l'assestamento medesimo, evitando di ritoccare il ricorso al mercato quale fissato dalla legge finanziaria; adottando questa soluzione, alla quale il Governo ha dichiarato di voler aderire, non vi sarà alcuna modifica nel livello del fabbisogno effettivo, risultando immodificata l'impostazione dei flussi reali esaminata dal Parlamento con la legge finanziaria. Da questo punto di vista, pertanto, nell'ambito degli equilibri del bilancio in corso, appare perfettamente ammissibile utilizzare l'accantonamento destinato al ripiano dello squilibrio patrimoniale della gestione coldiretti per la copertura del disegno di legge in esame. È chiaro che se si fosse invece accolta l'impostazione data inizialmente dal Governo all'assestamento (con l'aumento del limite del ricorso al mercato) non sarebbe stato necessario utilizzare l'accantonamento in questione.

Proseguendo, evidenzia l'utilità, ai fini del riscontro delle coperture, del pronto accoglimento della proposta fatta già da tempo dal Ministro del tesoro, dell'installazione in Parlamento di un terminale che dia, in tempi reali, perlomeno l'effettivo stato di utilizzo dei fondi speciali.

Concludendo invita la Commissione ad esaurire sollecitamente e in senso favorevole l'esame del disegno di legge.

Su proposta del Presidente De Vito, la Commissione, a maggioranza, conferisce al relatore mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere di svolgere oralmente la relazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo brevi interventi del Presidente De Vito e dei senatori Bacicchi, Bollini e Ripamonti, la Commissione decide di sospendere la seduta.

Il Presidente De Vito pone peraltro in evidenza l'esigenza di consentire all'Assemblea di esaminare il disegno di legge n. 977 a partire dal 1° ottobre.

La seduta è sospesa alle ore 11,30, ed è ripresa alle ore 12,40.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (977)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente De Vito, in via preliminare, avverte che al disegno di legge in esame, assegnato alla Commissione bilancio in sede referente « ordinaria » non sono applicabili le norme previste dalla speciale procedura di esame per il disegno di legge di bilancio (in particolare dall'articolo 128 in materia di emendamenti), di cui al Capo XV del Regolamento del Senato.

Il senatore Bollini, riservandosi la eventuale presentazione di emendamenti per l'Assemblea, afferma che il problema della procedura di esame dei documenti di bilancio, va rimeditato radicalmente alla luce delle nuove disposizioni della legge n. 468 del 1978.

Ritiene che il Governo ha intrapreso, con questo primo bilancio di asestamento, una strada intermedia abbinando una sorta di legge finanziaria con l'asestamento vero e proprio si dichiara pertanto favorevole alla proposta del relatore di sopprimere i primi

tre articoli del titolo I, depurando il provvedimento dalla cosiddetta « mini-finanziaria ». Esprime riserve sulla congruità di ulteriori modifiche, come quelle ad esempio conseguenti a provvedimenti amministrativi, che, se legittime, non possono comunque comportare lo sfondamento del tetto del ricorso al mercato finanziario fissato dalla legge finanziaria.

Afferma che il bilancio di asestamento deve essere impostato non come mero adempimento burocratico ma come documento di utilità operativa in corso d'anno; esso infatti dovrebbe enucleare in modo conciso ed immediato la conseguenza delle decisioni maturate e dell'andamento dell'esercizio.

Dichiarandosi fiducioso sull'utilità dello strumento, anche se strutturato nei termini attuali, è favorevole ad una sua rapida approvazione per la sua stretta connessione con il bilancio di cassa e con il nuovo sistema delineato dalla legge n. 468 del 1978. Conclude auspicando una sempre migliore informazione del Parlamento sui dati reali del bilancio dello Stato.

Il Presidente De Vito dichiara che il lavoro del comitato di studio istituito dal Presidente Fanfani è giunto quasi al termine; sono maturi pertanto i tempi per tirare le fila del discorso, alla luce anche delle esperienze sinora registrare nella prima applicazione del nuovo sistema di contabilità dello Stato.

Replica il relatore, senatore Ripamonti.

Ribadisce, in via preliminare, che la sua proposta di sopprimere il Titolo I del provvedimento in esame risponde proprio all'esigenza di ricondurre l'ambito di intervento della normativa di asestamento nei confini disegnati dalla legge « 468 » per l'approvazione del bilancio, senza invasioni di quei terreni normativi che vanno invece determinati in sede di legge finanziaria. Comunque, pur in questa ottica, prosegue l'oratore, occorre ammettere la possibilità, in sede di asestamento, di ridurre i fondi speciali, nell'ambito dei nuovi equilibri di bilancio che, peraltro, non devono modificare le deliberazioni prese dalla legge finanziaria relativamente al livello dell'indebitamento. A tal riguardo va comunque — a suo avviso — ulteriormente approfondita la tematica del significato effettivo di

tale indicazione del limite di ricorso al mercato, soprattutto in considerazione del fatto che gli slittamenti, dall'esercizio precedente, delle voci dei fondi speciali, producono di fatto una modifica del livello dell'indebitamento già determinato con la legge finanziaria. Non vi è dubbio inoltre che permangono molte incertezze nella impostazione delle previsioni di cassa, il cui significato effettivo deve consistere in un aumento del potere di controllo del Parlamento e non invece nella inutile creazione di ulteriori appesantimenti procedurali. Anche questa materia va quindi riesaminata riconducendola ai motivi ispiratori della riforma del bilancio che non intendeva certamente rallentare ulteriormente l'attività di spesa.

Proseguendo si dichiara d'accordo sull'importanza che potranno avere le imminenti conclusioni dell'apposito comitato di studio, richiamate dal presidente De Vito.

Concludendo il relatore, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente sull'assestamento in esame e sulle modifiche da lui proposte, esprime l'auspicio che Governo e Parlamento sappiano individuare, con una costruttiva collaborazione, gli eventuali opportuni aggiustamenti da introdurre alla legge n. 468.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Tambroni Armaroli, che conferma la piena disponibilità del Governo e ricercare le soluzioni più opportune per i problemi applicativi della riforma del bilancio emersi nel corso della discussione sul disegno di legge di assestamento, il presidente De Vito avverte che si passa all'esame degli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo, questi ultimi relativi agli stati di previsione dei lavori pubblici, dei trasporti (Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato) e della difesa.

Vengono accolti, all'unanimità, gli emendamenti soppressivi degli articoli 1, 2 e 3, proposti dal relatore.

Il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, preannuncia il voto contrario dalla propria parte politica su tutti gli altri emendamenti non collegati automaticamente alla soppressione dei primi tre articoli, con l'eccezione peraltro delle modifiche pro-

poste dal relatore alla tabella n. 2 (capitolo 6856) per le ragioni esposte nel corso della discussione generale.

Vengono successivamente accolti gli emendamenti, sempre del relatore, modificativi della previsione di competenza e di cassa del capitolo 6856, della previsione di competenza e di cassa del capitolo 9001 dello stato di previsione del tesoro e della sola previsione di cassa del capitolo 6858.

Il senatore Carollo dichiara di votare a favore dell'immediato utilizzo, all'interno degli equilibri dell'assestamento, dell'accantonamento destinato a ripiano degli squilibri della gestione coldiretti, unicamente per consentire una sollecita conclusione dell'esame dell'assestamento, pur condividendo in sostanza le perplessità e le argomentazioni svolte dal senatore Bollini in ordine alla non modificabilità, in sede di assestamento, delle voci inserite nei fondi speciali.

Dopo una breve illustrazione del sottosegretario Giglia, la Commissione accoglie gli emendamenti alle previsioni di cassa dello stato di previsione del ministero dei lavori pubblici « proposti dal Governo »: le modifiche riguardano i capitoli 1001, 1021, 1028, 1029, 1033, 1101, 1102, 1115, 1120, 1122, 1125, 1128, 1136, 1142, 1143, 1148, 1301, 2801, 3402 e 4501 dello stato di previsione del competente ministero, nonchè il capitolo 142 dello stato di previsione dell'ANAS: tali modifiche riguardano tutte spese di parte corrente; la Commissione accoglie successivamente gli emendamenti alle previsioni di competenza ai capitoli nn. 7005, 7501, 8401 e 8405 dello stato di previsione dei lavori pubblici (tabella 9) proposti dal relatore; accoglie successivamente le variazioni di cassa, proposte dal Governo, sempre alla tabella 9, per i seguenti capitoli: 7401, 7501, 7503, 7504, 7528, 7529, 7701, 7716, 7724, 7726, 7901, 7902, 7920, 8404, 8701, 8817, 8881, 8908, 9004, 9050, 9052, 9408; nonchè ai capitoli 530 e 573 dello stato di previsione dell'ANAS.

Interviene quindi il sottosegretario ai trasporti Caldoro, che illustra le modifiche, per competenza e per cassa, ai seguenti capitoli dello stato di previsione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato: 102, 115, 116, 202, 210, 368, 501, 509, 513 e 520.

La Commissione accoglie a maggioranza tutti gli emendamenti proposti. Accoglie successivamente una modifica proposta dal relatore alla competenza del capitolo 7233 dello stato di previsione del ministero della difesa.

Dopo ampia illustrazione del sottosegretario Ciccardini vengono accolte tutte le variazioni proposte alle previsioni di cassa per i seguenti capitoli, sempre dello stato di previsione della difesa: 1087, 1091, 1092, 1098, 1105, 1107, 1172, 1175, 1417, 2001, 2002, 2103; 2501, 2808, 4001, 4051, 4756.

Al senatore Bollini, il sottosegretario Ciccardini e il relatore Ripamonti forniscono ulteriori ragguagli sulle variazioni, solo per cassa, proposte dal Governo allo stato di previsione del ministero della difesa.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti, proposti dal relatore, al capitolo n. 8554 dello stato di previsione della marina mercantile, al capitolo n. 1547 dello stato di previsione del ministero dei beni culturali, nonché l'aggiunta di un nuovo articolo 8-bis, che integra di 25 miliardi di lire, per l'anno 1980, la somma destinata, (in coerenza con le linee del piano agricolo na-

zionale adottate ai sensi della legge n. 984 del 1977), all'acquisizione di impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli da parte di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori senza scopi di lucro.

Infine la Commissione accoglie il conseguenziale incremento, nello stato di previsione del ministero del tesoro, del capitolo n. 9004.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Bacicchi che ribadisce l'opposizione del Gruppo comunista alle modifiche accolte dalla Commissione per la parte in cui utilizzano direttamente l'accantonamento destinato al ripiano della gestione coldiretti (chiede comunque che in sede di discussione in Assemblea si possa conoscere quale sia lo stato di effettivo utilizzo di tale accantonamento, la Commissione dà mandato al relatore, senatore Ripamonti, di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole al testo in esame, quale risulta dalle modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

1) Con lettera del 15 luglio, il deputato Ciccio Messere ha protestato perché lo Speciale del *TG1* del giorno precedente, nell'affrontare il grave problema della crisi dell'editoria, avrebbe trascurato di rendere nota la posizione del partito radicale in merito;

2) con lettera del 21 luglio, il deputato Milani ha chiesto che la Commissione proceda al più presto alla fissazione di precisi criteri cui la RAI dovrà attenersi in occasione delle prossime nomine di dirigenti; al riguardo, ha proposto un'audizione del Presidente della Concessionaria;

3) con lettera del 24 luglio, il deputato Bernardi ha trasmesso copia di una lettera che il sindaco di Reggio Emilia

ha inviato al Presidente della RAI lamentando che la Concessionaria avrebbe ommesso di commemorare il ventesimo anniversario dei fatti del luglio 1960 che provocarono la morte di numerosi cittadini di diverse città italiane. Il deputato Bernardi, fatte proprie le considerazioni critiche del sindaco di Reggio Emilia, le sottopone all'attenzione della Commissione;

4) con telegramma del 25 luglio, il deputato Ciccio Messere ha protestato per il servizio giornalistico sulla droga trasmesso dal *TG2* del 23 luglio ed ha proposto che la Commissione richiami la RAI al dovere di correttezza e di completezza dell'informazione su un problema di particolare gravità;

5) con telegramma del 26 luglio, i deputati Bernardi e Quercioli e il senatore Valenza hanno denunciato le gravi disinformazioni circa l'andamento del dibattito parlamentare sul caso Cossiga-Donat Cattin che i servizi giornalistici della RAI avrebbero operato; essi hanno chiesto che la Commissione esamini la documentazione relativa e assuma iniziative in merito;

6) con lettera del 29 luglio, il deputato Borri ha lamentato il tenore del servizio sul viaggio del Papa in Brasile - mandato in onda nel corso del *GR-1* delle ore 7 del 1° luglio - ed ha chiesto che di questo si discuta in Commissione;

7) con lettera del 31 luglio, il deputato Borri ha insistito sulla utilità di impegnare la Commissione nella ricerca dei limiti da tracciare, nell'interesse degli utenti, tra l'informazione ed il commento politico resi dalla RAI;

8) con lettera del 31 luglio, il deputato Milani ha chiesto la convocazione della Commissione per discutere la situazione creatasi dopo la presa di posizione della Direzione dei servizi del Ministero delle poste favorevole al blocco della Terza rete e, più in generale, dello sviluppo delle diffusioni della RAI;

9) con lettera del 7 agosto, il senatore Valenza ha lamentato che la RAI non abbia dato il dovuto risalto alle reazioni delle forze democratiche e dei cittadini alla strage di Bologna del 2 agosto;

10) con telegramma del 27 agosto, il deputato Bottari ha rilevato lo scarso risalto dato dai servizi giornalistici della RAI alle manifestazioni svoltesi in Sicilia subito dopo la strage di Bologna;

11) con lettera del 4 settembre, il deputato Milani ha lamentato il ritardo nelle nomine di direttore della Prima rete televisiva e il direttore del GR-1 ed ha proposto un incontro della Commissione con il Presidente e il Direttore generale della RAI al riguardo, chiamati anche a riferire sulle decisioni del Ministero delle poste in ordine ai piani di spesa e di investimenti presentati dalla Concessionaria;

12) con telegramma del 10 settembre, i deputati Casini e Quarenghi, a nome del Movimento per la vita, hanno chiesto adeguato spazio radiotelevisivo per illustrare il *referendum* abrogativo promosso;

13) con lettera del 15 settembre, il deputato Milani ha inviato il testo di una risoluzione, che intende illustrare nella odierna seduta, volta a promuovere una audizione dei rappresentanti della RAI sul problema delle nomine dirigenziali che la Concessionaria si accinge ad adottare;

14) con telegramma del 16 settembre, il deputato Bernardi, segnalata la

mancata informazione della RAI sulle proteste della Federazione Unitaria lavoratori poligrafici e cartai e della Federstampa per l'assenza di rappresentanti del Governo ai recenti funerali del tipografo Maurizio Di Leo de *Il Messaggero*, chiede che la Commissione affronti urgentemente il problema del rispetto degli indirizzi e dei principi di completezza e imparzialità dell'informazione, impegni che la Concessionaria avrebbe da alcuni mesi ripetutamente violato;

15) con lettera del 16 settembre, il deputato Scalia ha richiamato l'attenzione della Commissione sul commento del TG-2 del 14 settembre alle ore 19,50 al discorso tenuto a Siena dal Ministro Lagorio in occasione della visita del Papa alla città, ed ha richiesto un intervento della Commissione al riguardo.

Il Presidente comunica inoltre che:

1) il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste, onorevole Fabbrì, con lettera del 10 luglio, ha richiamato l'attenzione della Commissione e della Concessionaria sulle proposte del Dicastero finalizzate a sviluppare un'organica azione di informazione e di educazione alimentare in favore dei consumatori italiani. Propone che l'esame della questione sia deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

2) Con lettera del 21 luglio, il Direttore della sede regionale della RAI per la Valle d'Aosta ha inviato una raccolta di documenti e di dati riguardanti i due anni di attività della sede. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

3) Con lettera del 28 luglio, la Direzione generale Documentazione e Studi della RAI, ha trasmesso un'analisi sulla programmazione delle emittenti televisive private in Italia. Il materiale è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

4) Con lettera del 7 agosto, il Presidente del Senato — in riferimento alla

lettera con la quale sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la relazione al Parlamento sull'attività svolta dalla Commissione dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 nonché le due relazioni di minoranza — ha ritenuto opportuno sottolineare che i due problemi evidenziati, concernenti l'individuazione delle forme regolamentari più idonee ad assicurare a tutti i parlamentari un effettivo esercizio del sindacato ispettivo in materia di servizio pubblico radiotelevisivo e l'esigenza di dotare la Commissione del personale e dei mezzi necessari per analizzare il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, debbano costituire oggetto di discussione in sede di esame, da parte dei due rami del Parlamento, delle relazioni trasmesse.

Il Presidente ricorda che dei modi di esercizio dei poteri di vigilanza della Commissione si è occupato l'Ufficio di Presidenza nella riunione del 10 settembre scorso. In quella sede, su proposta del senatore Valenza e del deputato Ciciomessere i rappresentanti dei gruppi presenti hanno convenuto sulla scelta della Sottocommissione per gli indirizzi generali quale sede idonea per istruire, con cadenza trimestrale, tutte le proteste riguardanti la programmazione televisiva che pervengono alla Commissione, restando inteso che quelle giudicate dalla Presidenza di particolare gravità potranno essere esaminate immediatamente e discusse in Commissione. In tutti gli altri casi, una relazione della Sottocommissione sarà discussa dalla Commissione, che valuterà l'opportunità di approvare una risoluzione che integri e specifichi gli indirizzi generali già emanati.

In ordine all'esigenza di dotare la Commissione degli strumenti necessari all'analisi del messaggio radiotelevisivo, il Presidente invita i rappresentanti dei gruppi a formulare proposte alle due Assemblee, in occasione del prossimo dibattito sulla relazione annuale al Parlamento.

Il deputato CICCIOMESSERE sottolinea l'utilità di incontri con i responsabili della RAI al fine di meglio accertare la

consistenza degli episodi di disinformazione segnalati.

Il deputato TROMBADORI, precisato che la Commissione dovrà limitarsi a comunicare al Consiglio di Amministrazione l'esito della discussione sugli episodi segnalati, lasciando all'autonomia dell'organo di gestione dell'Azienda le misure da adottare al riguardo, ricorda il caso da lui sollevato nella seduta del 21 maggio scorso e già esaminato dalla Sottocommissione per gli indirizzi generali nella riunione del 3 luglio, proponendo che questo venga al più presto discusso dalla Commissione.

Il deputato BERNARDI, constatata una crescente tendenza della RAI a fornire un'informazione non obiettiva e incompleta — come dimostra la lunga sequela di lagnanze comunicata dal Presidente — auspica che la discussione in Commissione si concluda con atti politicamente significativi.

Il senatore GRANELLI, espressa perplessità su un'analisi del messaggio radiotelevisivo condotta dalla Commissione con i sistemi « a campione » e comunque mediante l'affidamento ad istituti specializzati del compito di individuare solo quantitativamente gli spazi concessi ai vari fatti di cui la RAI ha dato notizia (preferendo egli invece criteri più flessibili per un'analisi politica del messaggio), valuta invece assai positivamente la proposta dell'Ufficio di Presidenza in ordine alla verifica trimestrale da affidare alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Il deputato MARTELLI pone l'accento sull'esigenza di potenziare l'attività di vigilanza, senza tralasciare — come la legge di riforma prevede — di discutere i piani dell'intera programmazione radiotelevisiva, rapportandoli anche alla programmazione delle principali emittenti private. Rileva come il TG-1 riservi al Movimento per la vita, impegnato in questi giorni in una iniziativa referendaria, uno spazio eccessivo in ore di massimo ascolto e di molto superiore, a suo avviso, a quello riservato ai comitati promotori dei referendum

radicali, impegnati nei mesi scorsi nella raccolta di firme.

Il deputato BORRI, condivisa la soluzione prospettata dall'Ufficio di Presidenza, giudica positivamente la proposta del deputato Martelli di allargare ai piani di trasmissione, predisposti dalla RAI, l'esame della Commissione. In ordine agli strumenti per l'analisi del messaggio, ritiene preferibile che la Commissione - dotata di maggiori mezzi e di personale specializzato nell'analisi dei contenuti dei programmi - stabilisca le verifiche da compiere secondo i criteri enunciati dal senatore Granelli.

Il deputato AGNELLI Susanna condivide la proposta della verifica a cadenza trimestrale e concorda con la proposta del deputato Martelli in ordine all'esame complessivo della programmazione televisiva. Segnala che, l'informazione, già scarsa, sull'attività del Parlamento europeo, rischia di apparire del tutto inutile, qualora la rubrica *ad hoc* istituita dalla RAI venga, come ventilato, diffusa in una fascia oraria e giornaliera che ne pregiudicherebbe quasi del tutto l'ascolto.

Dopo brevi interventi del deputato PAZZAGLIA e del senatore COLOMBO VITTORINO (Veneto), rimane stabilito che, nel prossimo trimestre a partire dal primo ottobre, verranno portate all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali le proteste sulla programmazione radio-televisiva che perverranno alla Presidenza. La stessa Sottocommissione potrà procedere ad una serie di audizioni dei responsabili della RAI per giungere all'approvazione del piano di massima sulla programmazione prevista dalla legge di riforma.

Il Presidente propone quindi che i senatori Granelli, Noci e Valenza redigano

una proposta di documento, che la Commissione discuterà, contenente le richieste ed i suggerimenti volti ad assicurare alla Commissione l'assegnazione dei mezzi e del personale necessari all'analisi della programmazione della RAI.

La Commissione concorda.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE.

Su invito del Presidente, la Commissione stabilisce di far partecipare alla seduta il direttore delle Tribune, dottor Jader Jacobelli, il quale viene introdotto in Aula.

Il senatore VALENZA - Presidente della Sottocommissione per le Tribune - propone che venga inviata a tutti i Commissari la proposta del nuovo Regolamento generale delle Tribune elaborata dalla Sottocommissione.

Illustra quindi la seguente proposta di delibera elaborata dall'apposita Sottocommissione:

Trasmissioni di Tribuna politica e sindacale.

La Commissione, secondo quanto previsto dalla precedente delibera del 17 giugno 1980, stabilisce di diffondere il 2 ottobre prossimo, sulla Rete 2, alle ore 22 circa, tre interviste di 15 minuti della Confagricoltura, della CISNAL e della Confcommercio.

La Commissione stabilisce altresì di trasmettere un nuovo ciclo di Tribuna politica e sindacale, per il periodo dal 9 ottobre al 4 dicembre 1980, sulla Rete 1 alle ore 22 circa.

Le trasmissioni, della durata di 25 minuti, saranno diffuse due per sera secondo il calendario seguente:

DATA	RETE	ORA	TIPO DI TRASMISSIONE	
—	—	—	—	
9.10	1	22.00 circa	Tribuna politica:	PDUP 25' PR »
16.10	1	22.00 circa	Tribuna sindacale:	CGIL » Confindustria »
23.10	1	22.00 circa	Tribuna politica:	PLI » PRI »
30.10	1	22.00 circa	Tribuna sindacale:	CISL » Intersind »
6.11	1	22.00 circa	Tribuna politica:	PSDI » MSI-DN »
13.11	1	22.00 circa	Tribuna politica:	PSI » PCI »
20.11	1	22.00 circa	Tribuna politica: Tribuna sindacale:	DC » UIL »
27.11	1	22.00 circa	Tribuna sindacale:	Confagricoltura . . . » CISNAL »
4.12	1	22.00 circa	Tribuna sindacale:	Confcommercio . . . »

I partiti e i sindacati aventi diritto potranno scegliere, dandone comunicazione alla Direzione delle Tribune, con 15 giorni di preavviso, una delle seguenti tre formule di trasmissione:

a) incontro-stampa di un rappresentante designato con 3 giornalisti;

b) « Forum »: incontro di un rappresentante designato con 3 personalità del mondo culturale, scientifico, imprenditoriale, ecc. invitate dalla Direzione della rubrica;

c) « Faccia a faccia » con il rappresentante designato di un altro partito o sindacato invitato tramite la Direzione della rubrica. L'invito, come di consueto, può essere rifiutato.

Alla SVP, alla sinistra indipendente ed ai rappresentanti della Valle d'Aosta è attribuita la facoltà di diffondere, dal 9 ottobre al 4 dicembre 1980, sulla Rete 1 alle ore 22 circa, un intervento di *Tribuna flash*, della durata di 4 minuti.

Il senatore VALENZA precisa che il rappresentante radicale ha manifestato perplessità — tra l'altro — circa la collocazione oraria (ore 22) delle trasmissioni in discorso: d'altra parte, la Concessionaria ha fatto presenti gravi difficoltà per modificare, in tempi effettivamente assai brevi, il palinsesto già predisposto che prevede la consueta collocazione orario dei normali cicli di Tribune politiche e sindacali, nella fascia oraria delle 22.

Ritiene che i responsabili della RAI potranno utilmente essere ascoltati dalla Commissione per consentire una programmazione di massima della rubrica delle Tribune per il 1981.

Il deputato CICCIOMESSERE giudica nettamente insoddisfacente la proposta sopra riportata, che definisce assai riduttiva e inidonea a compensare la grave discriminazione a danno dei gruppi politici minori perpetrata attraverso l'informazione politica resa dalle Reti e Testate della RAI. Illustra a nome del partito radicale un

documento, distribuito ai Commissari presenti, contenente una proposta di trasmissioni di Tribuna politica e sindacale consistente in un ciclo di conferenze stampa da diffondere sulla Rete 1 alle ore 20,40 della durata di 50 minuti, una serie di incontri-stampa di Tribuna sindacale della durata di 25 minuti, da diffondere, due per sera sulla stessa Rete e nella stessa fascia oraria, un ciclo di Tribune politiche-*flash* per tutti i partiti aventi diritto, una serie di trasmissioni autogestite ed una serie di dibattiti a tre.

Il senatore FIORI, condivise alcune proposte del deputato CiccioMessere ed esprime perplessità sui criteri che stabiliscono gli aventi diritto alle varie trasmissioni della rubrica, propone, per l'immediato, che venga comunque assicurato un adeguato, anche se ridotto spazio, al suo gruppo politico nelle trasmissioni dedicate agli incontri con la stampa.

Il deputato MARTELLI, condivise alcune proposte del deputato CiccioMessere e ritenuto che le Tribune debbano rappresentare, nella misura più larga possibile, lo strumento di accesso del grande pubblico all'informazione politica e sindacale, propone che, per favorire la Concessionaria nell'organizzazione del suo palinsesto, gli incontri con la stampa dei partiti e sindacati vengano diffusi con un rinvio di 2 o 3 settimane. Si dichiara favorevole ai *flashes* e contrario alle trasmissioni autogestite ed ai dibattiti a tre partecipanti nel medesimo arco di tempo.

Il deputato MILANI ritiene che, in tema di Tribune, la Commissione debba darsi carico di una serie di problemi generali, quali quello rappresentato dal carattere ripetitivo delle trasmissioni diffuse dalle due reti televisive nazionali e dalla conseguente esigenza di indicare le linee di massima di impostazione del palinsesto della RAI, tenendo presente, da un lato, la tendenza ad aggregare un ascolto complessivamente alto che l'informazione politica fa registrare e, dall'altro, il pericolo che il servizio pubblico non venga

giudicato veicolo di informazione e di programmi di scarso interesse. L'ordine di considerazioni esposto suggerisce, a suo avviso, di esaminare più attentamente la complessa materia.

Il deputato PAZZAGLIA, rilevato come soltanto la proposta del deputato CiccioMessere tenga conto della reale situazione dell'informazione radiotelevisiva che discrimina le forze politiche minori, condivide la collocazione orario delle 20,40, la Tribuna politica-*flash* estesa a tutti gli aventi diritto, ma con comunicazioni di più congrua durata ed i dibattiti a tre. Propone che la discussione in titolo venga rinviata o, in subordine, che venga approvato un ciclo di trasmissioni delle Tribune sulla base del documento presentato dal deputato CiccioMessere.

Il deputato BERNARDI, condivise alcune osservazioni del deputato Martelli, ritiene comunque opportuno varare immediatamente un ciclo di Tribuna politica-*flash*. Più in generale, ritiene di non dover escludere la collocazione orario delle 20,40 anche per i normali cicli delle Tribune. Tiene comunque a ribadire che, a giudizio del PCI, le Tribune rappresentano un'occasione di confronto dei partiti e dei sindacati con l'opinione pubblica e non già lo strumento surrettizio atto a compensare presunte discriminazioni ed a ristabilire un'informazione autenticamente imparziale e pluralista nelle occasioni in cui essa non venga assicurata dalla RAI: occorre, in questi casi intervenire direttamente sulla Concessionaria con gli strumenti che la legge assegna all'organo parlamentare. Condivide l'orientamento del senatore Fiori volto ad assicurare un adeguato spazio alla sinistra indipendente ed ai partiti rappresentanti delle minoranze etniche e linguistiche.

Il deputato STERPA condivide, in linea di massima, la proposta presentata dal deputato CiccioMessere. Ritiene comunque che le Tribune possano utilmente rappresentare l'occasione per grandi dibattiti su temi di rilievo, mentre potreb-

be essere assicurata alle Testate televisive la funzione di informare quotidianamente, e per pochi minuti, la pubblica opinione su temi di attualità, mediante la presenza di rappresentanti di tutte le forze politiche secondo tempi e criteri di massima stabiliti dalla Commissione e non dalla mera discrezionalità degli operatori, e ciò per evitare discriminazioni ed abusi.

Il deputato AGNELLI Susanna condivide la collocazione degli incontri con la stampa nella fascia di massimo ascolto nonché un più ampio ricorso alla formula del *flash*.

Il deputato BORRI, espresso l'auspicio che la Tribuna politica si rinnovi radicalmente nelle formule ormai logorate dal tempo, propone un rinvio per consentire un migliore approfondimento di tutta la materia.

Dopo un breve intervento del direttore delle Tribune e del Presidente della Sottocommissione, senatore VALENZA, la Commissione stabilisce all'unanimità e con la prescritta maggioranza di approvare il primo comma della proposta illustrata dal senatore Valenza, rinviando alla prossima seduta la decisione in ordine all'intero ciclo di trasmissioni in titolo, dopo che la Sottocommissione avrà affrontato tutti gli aspetti della materia in un incontro con i responsabili della RAI da prevedere per il 26 settembre prossimo.

Il Presidente avverte che sono pervenute alla Presidenza due proposte di risoluzione presentate, rispettivamente, dal deputato Milani, a nome del PDUP, dai deputati Bernardi e Trombadori e dai senatori Canetti, Valenza, Valori e Fiori a nome del PCI e della Sinistra Indipendente. Esse sono del seguente tenore:

« Premesso che da tempo ormai sono vacanti svariati incarichi di direzione nella RAI (nei supporti, il direttore del GR-1 e del TG-1); che sono in corso polemiche sul problema delle nomine e che, stando alla lettura dei giornali, pare riemergere la logica della lottizzazione; che non sembra che il Consiglio di amministrazione

della RAI stia tenendo in conto la risoluzione della commissione di vigilanza del 9 ottobre 1975 sui criteri di nomina dei dirigenti dell'azienda (professionalità, concezioni del pluralismo, attenzione verso la particolarità del mezzo radiotelevisivo); che la Commissione di vigilanza non ha avuto l'opportunità di verificare la situazione attuale delle strutture del servizio pubblico (già fatta presente al presidente) e la necessità di indire un'azione con il presidente ed il direttore generale della RAI, la Commissione parlamentare di vigilanza decide di convocare il presidente e il direttore generale della RAI per una audizione sul tema delle nomine, ferme restando l'autonomia delle rispettive istanze e, in particolare, la specifica competenza del Consiglio di amministrazione.

« MILANI ».

« La Commissione,

in relazione alle notizie di stampa che riferiscono su accordi di spartizione concernenti le nomine dei direttori delle reti e delle testate RAI ad opera dei partiti dell'attuale maggioranza di Governo; denuncia il gravissimo attacco che, con il persistere della pratica della lottizzazione, viene portato non solo all'autonomia del Consiglio di Amministrazione, ma all'assetto istituzionale voluto dalla riforma che ha trasferito la competenza in materia radiotelevisiva dall'esecutivo al Parlamento, al fine di garantire libertà di espressione, pluralismo, obiettività e completezza nell'informazione. Ribadisce che anche la questione delle norme debba essere immediatamente riportata nelle sedi istituzionali del Consiglio di Amministrazione, che non deve subire alcuna ingerenza e pressione dall'esterno, e della Commissione parlamentare per gli aspetti che riguardano la conformità dei criteri e delle scelte di inquadramento con i fini della riforma e gli indirizzi generali della Commissione; raccomandato, a tal fine, al Consiglio di Amministrazione di procedere nell'immediato alla copertura dei posti resisi vacanti sulla base di rose di candidati che offrano il massimo di garanzie per profes-

sionalità, prestigio culturale, impegno nella attuazione della riforma radiotelevisiva. Decide di indire subito una audizione, sulle questioni delle nomine, del Consiglio di Amministrazione, provvedendo ai resoconti stenografici e rendendo pubblica la seduta secondo il comma quarto dell'articolo 13 del regolamento della Commissione; auspica che le Camere discutano quanto prima la relazione della Commissione parlamentare presentata il 22 luglio 1980. La Commissione, nella convinzione che il potenziamento e lo sviluppo del servizio radiotelevisivo sia inseparabile dalla regolamentazione dell'uso dell'etere, fa voti perché vengano sollecitamente all'esame delle Commissioni parlamentari competenti le proposte di legge di iniziativa parlamentare sulla regolamentazione dell'emittenza privata in ambito locale; invita il Governo ad impegnarsi, con atti concreti, nella soluzione del problema dell'assetto democratico del sistema radiotelevisivo ed anche con la presentazione di un proprio disegno di legge sull'emittenza privata che contribuisca a mettere fine all'appropriazione illegale e selvaggia dell'etere da parte di potenti gruppi oligopolistici, che hanno scelto la strada dei fatti compiuti.

« BERNARDI, CANETTI, TROMBADORI,
VALENZA, VALORI, FIORI ».

Il deputato MILANI ricorda che già dal luglio scorso egli ha ripetutamente sollecitato un'audizione dei responsabili della RAI in ordine ai criteri che il Consiglio di Amministrazione intende adottare in occasione delle prossime nomine dirigenziali. Il ritardo che si è verificato impone, a suo avviso, un immediato incontro con i vertici della RAI al fine di farne conoscere a tutti i Commissari le motivazioni oltre che le eventuali pressioni – largamente ventilate dalla stampa – di parte politica.

Il deputato BERNARDI, premesso che la Commissione non deve in alcun modo condizionare le scelte proprie del Consiglio di Amministrazione, ritiene indispensabile che a livello parlamentare ci si dia carico della diffusa preoccupazione per le

pressioni politiche esercitate sul Consiglio di Amministrazione – di fatto espropriato dei suoi poteri – nonché per le prospettive del servizio pubblico. Ciò sia attraverso un'audizione urgente dei membri del Consiglio di Amministrazione, sia attraverso un'audizione del Ministro delle poste in ordine al grave problema della finora mancante regolamentazione delle emittenti radiotelevisive private.

Il deputato MARTELLI esprime l'avviso, al di là dell'ammissibilità o meno di proposte di risoluzione che investono materia afferente ai compiti gestionali del Consiglio di Amministrazione, che la Commissione debba evitare di trasformarsi in cassa di risonanza delle situazioni di tensione politica che si verificano al di fuori di essa, debba evitare di fare processi alle intenzioni lottizzatrici di alcune parti politiche e, soprattutto, di invadere la sfera di autonomia del Consiglio di Amministrazione e delle forze politiche che autonomamente agiscono fuori di essa.

Il deputato BORRI esprime perplessità sulla stessa ammissibilità dei documenti presentati – data la preoccupante confusione dei ruoli della Commissione e del Consiglio di Amministrazione in essi contenuta – ritiene assai inopportuno interferire sulle scelte autonome del Consiglio di Amministrazione, ammantando l'azione della Commissione di una generica, in definitiva sospetta, lotta alle pratiche di spartizione.

Il senatore FIORI propone che la Commissione si limiti a conoscere dai dirigenti della RAI le ragioni del ritardo nella nomina definitiva di alcuni dirigenti in sostituzione di altri non più in carica, mentre si assiste ad una preoccupante paralisi di interi settori operativi dell'Azienda che rischia di compromettere il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Chiede che l'audizione dei responsabili della RAI avvenga il 26 di questo mese, allo scadere del termine fissato dallo stesso Consiglio di amministrazione per le nomine in discorso.

Il deputato PAZZAGLIA condivide la parte dispositiva del documento del deputato Milani e dichiara che la sua parte politica, che ha assunto di recente un atteggiamento di protesta nei confronti della stessa Commissione in occasione del rinnovo del Consiglio di amministrazione della RAI, non cesserà di combattere le pratiche lottizzatrici nell'Azienda; ritiene che anche prima dell'effettuazione delle nomine si possa impegnare l'Azienda a riferire sul problema, stante l'attuale stato di paralisi di diversi settori della Concessionaria, imputabile anche alla mancata sostituzione dei vertici operativi della prima Rete televisiva e del GR-1.

Il deputato CICCIOMESSERE, espressa soddisfazione per l'odierna iniziativa comunista contraria alla lottizzazione nella RAI, e auspicato che questo partito mantenga tale atteggiamento anche in futuro, si dice d'accordo con iniziative che vedano la Commissione attiva nel valutare le cause della cattiva gestione aziendale determinate, oltretutto, dallo stesso accordo tra alcuni partiti che ha portato alla scelta dell'attuale Consiglio di amministrazione. In questa ottica più generale, certo non può dissentire dall'iniziativa contenuta nei due documenti in discussione nell'odierna seduta.

Il senatore GRANELLI rimettendosi all'apprezzamento della Presidenza circa la ammissibilità della votazione dei due documenti presentati e chiarito che non vi è nulla di anomalo nel prevedere un'audizione dei dirigenti della RAI in ordine alle questioni sollevate, sottolinea la piena autonomia del Consiglio di amministrazione nelle decisioni di sua competenza, che correttamente la Commissione potrà valutare e criticare se ritenute in contrasto con i suoi indirizzi, mentre da essa non deve essere dato un fuorviante rilievo a semplici voci riportate dalla stampa. Ritiene ben più importante che la Commissione affronti, in un incontro con il Consiglio di amministrazione da effettuare in tempi brevi, due punti centrali, quali la strategia e le stesse prospettive del servizio pubblico nell'attuale fase e l'aberrante situazione della mancata regolamen-

tazione delle emittenti private che crea pericoli di formazione di oligopoli dalle dimensioni che esorbitano largamente dai limiti tracciati dalla Corte costituzionale. Tale situazione può comportare forme assai indesiderabili di competitività fra sistema pubblico e sistema privato che occorre impegnarsi a scongiurare senza frapporre altri indugi.

Il deputato AGNELLI SUSANNA avverte che, qualora si decidesse di porre in votazione i due documenti, si asterrà dal voto.

Il deputato TROMBADORI ritiene che non possa definirsi propriamente come esempio di lottizzazione una rappresentanza proporzionale delle forze politiche all'interno del Consiglio di amministrazione mentre è semmai la rappresentanza del PCI in misura inferiore alla sua consistenza parlamentare a far dubitare della felice composizione dell'organo di gestione dell'Azienda, che rappresenta la condizione principale di appropriate scelte aziendali. Si chiede perché dovrebbe impedirsi a un partito della forza rappresentativa del PCI di avere chiarimenti in ordine a gravi dubbi e perplessità circa i criteri delle nomine. Si sofferma quindi sulla grave situazione creata dalla mancata regolamentazione delle emittenti private, fonti, assai spesso, di diffusioni culturalmente scadenti e pornografiche oltre ogni limite e quindi veicoli di spregiudicata informazione politica; rileva come la Commissione, per le evidenti connessioni con i problemi del servizio pubblico, non possa esimersi dall'affrontare anche questo argomento, promuovendo intanto una nuova audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni.

Il Presidente riassume i termini della discussione e propone che la Commissione, qualora i presentatori dei due documenti non insistano per la votazione di essi, proceda il 2 ottobre prossimo alla audizione del Presidente, Vice Presidente e Direttore Generale della RAI e il 9 ottobre prossimo all'audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni.

Il deputato MILANI dichiara la disponibilità a non insistere per la votazione del proprio documento, a condizione che l'audizione dei dirigenti della RAI abbia luogo il 26 settembre prossimo.

Il senatore VITTORINO COLOMBO (Veneto) sottolinea che l'oggetto dei due documenti riguarda materia di competenza del Consiglio di Amministrazione: è perplesso pertanto sull'opportunità di porre ai voti proposte di risoluzione di tale tenore.

Il deputato BERNARDI invita il Presidente, qualora egli ritenga ammissibile porre in votazione il documento presentato dal PCI e dalla sinistra indipendente, a procedere in tal senso.

Il deputato BORRI, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente, proceduto all'appello dei Commissari, verifica la mancanza del numero legale e rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 22,15, è ripresa alle ore 23,15).

Il Presidente, constatato nuovamente che la Commissione non è in numero, la convoca per martedì 30 settembre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 23,15.